

Un saggio di Benini Così Vespasiano anticipò Keynes

di ANTONIO CARIOTI

Può apparire ardito il parallelo tra l'Impero romano e l'attuale Unione Europea proposto da Romano Benini nel suo *Destini e declini* (Donzelli, pp. 244, € 20), se non altro per la centralità che aveva l'apparato militare al tempo dei Cesari. E tuttavia questo saggio, in libreria dal 22 luglio, contiene riflessioni di grande interesse sui fattori della prosperità e sulle cause della crisi nell'antichità e ai nostri giorni. In particolare Benini indica nella «capacità di aggregare, connettere e farsi contaminare» il segreto della forza espansiva di Roma e della sua tenuta nei secoli. Una dote che l'Unione Europea ha saputo sviluppare (in fondo è passata da 6 a 28 membri), ma che adesso sembra non riuscire a mantenere, proprio come accadde all'Impero romano in fase di decadenza. Più ci si chiude in se stessi, nota Benini, e più s'inaridiscono le fonti del benessere. Altre pagine acute riguardano l'economia, per esempio l'anticipo delle «politiche keynesiane» che l'autore coglie nel programma d'investimenti pubblici dell'imperatore Vespasiano. Ma forse il punto più importante concerne un indicatore che vale oggi come nella Roma antica, «il rapporto tra reddito da lavoro e reddito da rendite». Bisogna interrompere, e magari invertire, la crescita del secondo a discapito del primo. O sono guai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

